

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.**  
**2015/2016**

<b>_Cognome</b>	<b>Piazzoli</b>
<b>_Nome</b>	<b>Lorenzo</b>
<b>_Matricola</b>	834011
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
<b>_Sezione</b>	C3
<b>_e-mail</b>	lorenzo.piazzoli@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	ENSCI - Les Ateliers
<b>_Stato</b>	Francia
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	F PARIS174
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1° e 2°

**Testo**

Questo anno di scambio è il mio secondo anno all'estero come studente MEDes (Master of European Design - [masterofeuropeandesign.com](http://masterofeuropeandesign.com)). Lo scorso anno sono stato a Colonia e in qualche modo ero già preparato ad immergermi in un mondo che potenzialmente poteva essere completamente diverso dal Politecnico di Milano (cosa a cui invece ero decisamente meno pronto il mio primo anno). L'università di Parigi è molto prestigiosa ed è percepita anche all'interno come una grande università pur avendo un numero di studenti limitato. La prima cosa ad impressionare è come sia evidente che tutto il personale sia lì per te, a disposizione perché lo studente possa essere messo nelle migliori delle condizioni. Inizialmente la lingua è stato un po' un ostacolo, facilmente superato frequentando un corso di lingua prima del vero inizio delle lezioni e cercando di frequentare il più possibile studenti locali, spesso molto aperti e disponibili. Una volta raggiunto un livello sufficiente per comprendere le lezioni e iniziare gli studi è facile che si migliori durante l'anno senza doversi concentrare esclusivamente sulla lingua. Fin dall'inizio viene assegnato un tutor che assiste a una tua presentazione e dopo aver capito un po' i tuoi interessi ti presenta l'offerta formativa e ti propone un percorso personalizzato. Viene data una grandissima importanza al corso principale (Ateliers de project) in cui spesso è fondamentale trovarsi dei buoni compagni di gruppo. Sicuramente ci sono molte lacune dal punto di vista teorico metodologico (Politecnicamente inteso) ma penso che questo accada in tutte le università di Design che non siano il Politecnico di Milano. Il fatto che la scuola sia aperta ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette è una grande comodità ma ha anche il rischio di invitare gli studenti a perdere un sacco di tempo perché tanto non bisogna mai andarsene. Uno dei ruoli fondamentale è anche giocato dai laboratori ad accesso libero per tutti gli studenti: quello del legno, del metallo, modelli, fotografico ecc... in cui è anche sempre presente un professionista che aiuta a tenere i piedi per terra e a realizzare un prototipo vero e proprio di quello che stai progettando. Raramente ho visto mettere così tanto "le mani in pasta" al Politecnico dove a volte ci si accontenta di progetti su carta ma mai realizzati. Ho imparato anche quanto sia fondamentale fare i conti con i materiali con cui si vuole lavorare e vedere come reagiscono e a volte come essi stessi suggeriscono una direzione al progetto. Il secondo semestre ho anche avuto la fortuna (in quanto studente MEDes del secondo anno proveniente da Design della Comunicazione) di fare un internship. Inutile dire che sia stata un'esperienza di inestimabile ricchezza e utilità. Ho avuto occasione di lavorare per grandi aziende parigine e mi sono state affidate responsabilità crescenti. Non indifferente il fatto

di trovarsi nel pieno centro di Parigi. La città è splendida, ricca di opportunità e unica nel suo genere. La vita sociale offre opportunità infinite per chiunque e anche dal punto di vista culturale, anche nell'ambito del design si ha la possibilità di assistere a un grande numero di eventi dei quali alcuni di grande importanza. Consiglierei a chiunque me lo chiedesse uno scambio a Parigi presso ENSCI - Les Ateliers.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano

Firma

Lorenzo Piel